# GUIDO DA VIGEVANO

H. Spencer ha scritto alcune buone pagine della sua *Introduzione allo studio della Sociologia* (1) per dimostrare gli enormi pervertimenti che il pregiudizio patriottico può produrre nei concetti dei fenomeni sociali. A pervertimenti non minori può dar luogo lo stesso pregiudizio nel campo più propriamente storico, e specialmente in quello della storia locale, la quale, pervasa assai spesso da un forte spirito apologetico, non rifugge dagli errori più grossolani e da' più strani criterî di metodo, quando in qualche modo si tratta di lusingare la vanità municipale.

Di simili aberrazioni troviamo un curioso esempio nelle *Memorie istoriche della città e contado di Vigevano* di P. G. Biffignandi a proposito di Guido da Vigevano.

Nella *Relatio de itinere italico Henrici VII imperatoris ad Clementem V Papam* di Niccolò vescovo di Butrinto (2) si legge il seguente passo :

Modo quasi in centro illius contratae Lombardiae situatum est unum castrum quod vocatur Vigevanum, distans de Mediolano, de Vercellis, de Papia per viginti miliaria, et de Laude etiam. Illud castrum tum tenebat dominus Guido de Turre pro Communi Mediolanensi, et unus de suo sanguine erat ibi tunc Potestas. Per procurationem unius medici, qui tum ibi morabatur, notus postea et amicus Domini O. di Grandissono, quia ipsum curavit de magna infermitate, quam tunc habuit in Aquebelle, dictum castrum Domino Regi latenter fuit promissum, ad quod recipiendum Dominum Hugonem Delphini praemisit.

(1) Trad. ital. con prefazione di G. Sergi; Milano, Dumolard, 1881, pag. 267, seg.

(2) Presso Muratori, R. I. S., IX col. 891.

Qui simul cum eo de Ast recedens, paucis scientibus, ipse per partem viae, quae vadit in Casale, cum Rege incedens, Domino Rege illa nocte veniente in Casale, dictus Dominus Hugo Vigevanum intravit et Potestatem Domini Guidonis consanguineum cum suis bonis illesum dimisit.

Il medico che aprì le porte di Vigevano all'inviato di Enrico VII non è nominato in questo passo della *Relatio*, e sarebbe disperata impresa voler trarre qualche lume per la sua identificazione dal semplice cenno fatto alla circostanza che quel medico curò in seguito un signor De Grandson affetto da grave malattia ad Aiguebelle in Savoia. Nondimeno questa circostanza ha pure il suo valore, sebbene si tratti di un valore soltanto negativo, in quanto che, legando la notorietà di quel medico all'amicizia posteriormente contratta col De Grandson, da lui curato in una grave malattia, esclude implicitamente che egli abbia potuto acquistare una notorietà ben più grande, qualora, putacaso, il medico vigevanese, in compenso del suo tradimento, fosse divenuto l'archiatro dello stesso imperatore. Una circostanza di questo genere avrebbe avuto ben altra importanza, e il vescovo di Butrinto che accompagnò Enrico VII nella sua venuta in Italia, non avrebbe potuto ignorarla, nè avrebbe mancato di segnalarla per rendere più completo il suo racconto.

Ma il Biffignandi non si lasciò arrestare da queste difficoltà. Egli sapeva dal Montfaucon (1) che un Guido da Vigevano era stato medico di Enrico VII, e questo bastò per far di lui e dell' innominato medico del vescovo butrintino una sola persona. Anzi egli sa altre cose che non attinse certamente dal bibliofilo francese: egli sa che Guido era « giovane dotato di una franca eloquenza, il quale stanco della prepotenza di Guido della Torre, si offrì d'introdurre le regie truppe in esso comune sua patria » e sa che in « questo modo si acquistò la grazia di Arrigo, e siccome egli era un giovane di raro talento ed esperto nella sua facoltà, fu chiamato alla corte imperiale in qualità di medico, ove si distinse per più anni » (2).

(1) *Bibliotheca Manuscriptorum*, vol. II. p. 1011.

(2) Op. cit., p. 85.

E pure, bastava leggere attentamente la notizia del Montfaucon per vedere subito che nessuna identificazione era possibile del medico ricordato nella *Relatio* del vescovo di Butrinto col Guido da Vigevano medico di Enrico VII. L'erudito francese riproduce il passo con cui Guido si qualifica nel preambolo del suo *Thesaurus acquisitionis Terre Sancte* scritto nel 1335 pel re di Francia Filippo VI, e quel passo suona così: *Ego Guido de Vigevano de Papia, olim medicus imperatoris Henrici et qui nunc per Dei graciam medicus reverende ac serenissime domine Johanne de Burgundia, per Dei graciam regine Francie.* Si noti l'espressione: *Guido de Vigevano de Papia.* Siccòme nel sec. XIV Vigevano non era nè ecclesiasticamente, nè politicamente dipendente da Pavia (1), l'aggiunta *de Papia* non avrebbe avuto senso o sarebbe stata addirittura uno sproposito se il medico di Enrico VII fosse nato in Vigevano. Ma l'espressione diviene chiarisssima se si ammette l'interpretazione più semplice e naturale: che Guido era un pavese appartenente alla famiglia *de Vigevano* esistente in Pavia (2).

Ed infatti pavese senz'altro si chiama Guido in un altro manoscritto che si conserva nella biblioteca del castello di Chantilly (*Museo Condé*) descritto recentemente dal Wickersheimer (3). In

(1) Vigevano appartenne sempre alla diocesi di Novara fino all'anno 1530 allorquando, eretta in vescovado, costituì una diocesi a sè il cui vescovo fu suffraganeo dell'arcivescovo milanese (Cfr. BIFFIGNANDI, op. cit. pag. 178 — EUBEL, *Hierarchia catholica Medii Evi*, vol. III, Münster 1910, p. 355). Civilmente Vigevano appartenne alla circoscrizione pavese fino a tutto il sec. XII e se ne separò nel secolo successivo reggendosi come comune indipendente, ma compreso nell'orbita dell'influenza politica di Milano. A chiarimento di questo punto trattato con eccessivo *chauvinisme* dagli storici vigevanaschi possono giovare i documenti esistenti nel Museo Civico di Pavia segnalati dal MAIOCCHI, *Pergamene pavesi dei secoli XII e XIII riguardanti Vigevano;* Mortara-Vigevano. Tip. A. Cortellazzi [s. d.].

(2) L'esistenza di una famiglia pavese *de Vigevano* è documentabile fin dal principio del Secolo XIII. Ad essa appartenne quell'omonimo del nostro che in una pergamena del 20 dicembre 1217 compare come console di Pavia in una pace stipulata tra Milano, Piacenza e Pavia (Cfr. MAIOCCHI, op. cit., p. 22).

(3) *L'* « Anatomie » *de Guido de Vigevano, médecin de la reine Jeanne de Bourgogne* (1345) in *Archiv für Geschichte der Medizin*, Bd. VII, Heft I Mai 1913 p. 1.

quel ms. si legge: *Liber notabilium illustrissimi principis Philippi septimi* (VI), *francorum regis, a libris Galeni, per me* Guidonem de Papia. Questa forma di denominazione, che torna, come vedremo, ripetutamente anche in alcuni documenti francesi, indica chiaramente che Guido era nato in Pavia o, tutt'al più, in qualche località del suo territorio o diocesi, e in essa si ha la conferma che l'espressione *de Vigevano* era un puro cognome di famiglia che, secondo l'uso del tempo, poteva anche essere soppresso.

L'origine pavese di Guido da Vigevano, ammessa dal Robolini (1), è avvalorata da alcuni documenti sfuggiti fortunatamente alla dispersione a cui andò soggetta tanta parte del nostro materiale archivistico della prima metà del sec. XIV.

Siro Comi (2) ci dà notizia di una pergamena dell'anno 1318 in cui si legge: *Magister Guido de Viglevano Fixicus Gabellator et Camerarius constitutus per Commune Papiae ad recipiendum fodrum nuper impositum.*

Lo stesso personaggio, pure col titolo di *magister*, si trova più tardi coinvolto nei processi fatti dagl'inquisitori papali contro i fautori dei Visconti. Il suo nome s'incontra in una lista di centocinquanta cittadini pavesi citati il 9 maggio 1323 a comparire alla presenza degl'inquisitori. Nella lista è compreso anche un Giovanni da Vigevano, notaio, probabilmente della stessa famiglia di Guido. Resosi contumace, Guido incorse nella sentenza definitiva di condanna pronunziata da frate Onesto da Pavia in Piacenza il 6 giugno 1323 (3).

I processi in cui fu coinvolto Guido da Vigevano dimostrano in modo inconfutabile la sua origine pavese, perchè sia dagli atti di citazione come da quelli di condanna appare chiaramente che in essi furono compresi i soli cittadini pavesi fautori dei Visconti, e non quelli di altri luoghi, anche se soggetti alla giu-

(1) *Memorie storiche di Pavia*, IV p.ª 2 pag. 84.

(2) Annotazione marginale al *Philelphus* etc. p. 162 cit. anche dal Robolini, *Memorie* IV p. 2ª, p. 84 n. 1.

(3) G. Romano, *I pavesi nella lotta tra Giovanni XXII e Matteo e Galeazzo Visconti*; Pavia, Ronchetti 1889, pp. 28. sg.

risdizione del Comune di Pavia. Così noi vediamo costituire dei gruppi a parte, fra i processati, i cittadini di Voghera, di Mede e di Lomello. Gli atti processuali giunto fino a noi di quel turbinoso periodo della storia italiana non fanno mai menzione di cittadini di Vigevano (1).

Possiamo dunque ritenere come assodato che *magister* Guido da Vigevano, medico di Enrico VII di Lussemburgo, appartenne ad una famiglia ghibellina di Pavia, la cui esistenza si può far risalire fino al principio del secolo XIII. Cadono così tutte le infondate asserzioni del Biffignandi; cadono tutte le altre di quei moderni che, ingannati dal cognome, o poco esperti della storia nostra, fecero di lui un vigevanasco (2).

Dove e quando il nostro Guido abbia studiato medicina, non possiamo asserire con certezza. Ma tutto concorre a far ritenere che egli sia stato uno di que' tanti pavesi che, prima che a Pavia sorgesse l'Università, andavano, giusta la testimonianza dell'Anonimo Ticinese, allo Studio di Bologna, per apprendervi la medicina e le leggi (3). Come vedremo fra poco, Guido scrisse più tardi un trattato di anatomia, in cui si vanta di avere, non ostante il divieto della Chiesa, praticato più volte le dissezioni cadaveriche (4). Ora, è ben difficile che il nostro Guido abbia potuto apprendere l'arte di sezionare il cadavere in altra città che non sia Bologna, dove qualche autopsia fu praticata al prin-

(1) Cfr. L. FRATI, *La contesa fra Matteo Visconti e Papa Giovanni XXII secondo i documenti dell' Arch. Vaticano* in *Arch. Stor. Lomb.*, 1888, pag. 241 sg.

(2) Cfr. C. PROMIS, *Gl' ingegneri militari in Piemonte* in *Miscellanea di storia italiana*, 418 (1871) e più recentemente il WIKERSHEIMER, op. cit. p. 3 e P. FOURNIER in *Le Moyen Age*, fas. nov.-déc. 1913 p. 459. Tutti costoro si fondano sul falso presupposto che Vigevano fosse nella diocesi di Pavia.

(3) *Multi sunt in civitate peritissimi medici tam phisici quam cyrurgici: nam inter alias civitates illarum partium de ista plures mittuntur ad scolas Bonomiam, que illinc minus quatuor dietis distat, de qua veniunt periti et docti in legibus, decretalibus et medicina* etc. ANONYMI TICINENSIS *Liber de laudibus civitatis ticinensis* in R. I. S., 2ª. ed. de' proff. Maiocchi e Quintavalle, pag. 30, Città di Castello 1903.

(4) *Et credatur mihi esperto, cum pluribus et pluribus vicibus ipsam* (sc. *anathomiam*) *feci in corpore humano.* WICKERSHEIMER, op. c., p. 5.

cipio del sec. XIV e nel cui Studio insegnò dal 1290 al 1326 il celebre Mondino considerato come il restauratore dell'anotomia in Occidente (1).

Affatto infruttuose sono riuscite le mie ricerche per poter stabilire in qual tempo e per quali circostanze Guido da Vigevano fosse chiamato alla carica di medico dall'imperatore Enrico VII. Si può pensare che l'imperatore il quale fu a Pavia nell'aprile e nell'ottobre del 1311 (2) abbia in quell'occasione conosciuto il medico pavese e l'abbia trattenuto presso di sè. Ma non è che una congettura. Morto l'imperatore a Buonconvento il 24 agosto 1313, Guido tornò a Pavia, dove, come abbiamo veduto, nel 1318, ebbe in appalto la riscossione del *fodro* dovuto al Comune dalle località distrettuali, e dove prese viva parte alle lotte combattute tra guelfi e ghibellini al tempo di Matteo e Galeazzo Visconti. Come egli, tra il 1322 e il 1323, fosse travolto nei processi e nelle condanne inflitte dagl'inquisitori papali ai ghibellini pavesi fautori dei Visconti, s'è già detto.

Dopo il 1323 passano undici anni senza che di Guido da Vigevano si abbia alcuna notizia. Fu quello un periodo assai travagliato della vita di Pavia, trascinata dalla sua posizione di città ghibellina in tutte le guerre che agitarono l'Italia superiore, fulminata d'interdetto nel 1327 (3) e passata successivamente dalla signoria di Lodovico il Bavaro a quella di Giovanni di Boemia. Che in un periodo così turbolento Guido, seguendo l'esempio di molti altri, cercasse all'estero un più sicuro rifugio e una più tranquilla dimora, non deve far meraviglia. Certo è che nel 1335 lo troviamo a Parigi, alla corte di Filippo VI, medico della Regina Giovanna di Borgogna, come s'intitola egli stesso nel « *Thesaurus acquisitionis Terre Sancte* » scritto

(1) Cfr. H. M. Ferrari, *Une chaîre de médicine au XV siècle*, Paris, F. Alcan éd., 1899, p. 124 — M. Neuburger, *Geschichte der Medizin*, II, Teil I (1911) p. 432-435 — Wickersheimer, op. cit., p. 14.

(2) Robolini, *Memorie* cit., IV p. 1ª pp. 256-265.

(3) Sulla data dell'interdetto cfr. Romano, op. cit., p. 12 n. 2 — R. Maiocchi, *L'assoluzione di Pavia dall'interdetto di papa Giovanni XXII* in *Arch. St. Lomb.*, 30 sett. 1897, p. 45 sg.

per dare suggerimenti al re in occasione di una prossima crociata in terrasanta, a cui egli si accingeva e che poi non ebbe luogo (1).

Quest'andata di Guido in Francia é un punto molto oscuro della sua vita. Secondo un'ipotesi del Wickersheimer (2), sarebbe stata Maria di Lussemburgo, che nel 1322 sposò Carlo IV re di Francia, quella che avrebbe chiamato il medico pavese come regio archiatro a Parigi. Ora siccome risulta da' documenti che Guido rimase in Lombardia almeno fino al maggio del 1323 e Maria di Lussemburgo morì nel febbraio 1324, l'andata in Francia di Guido cadrebbe fra le due date. Ma si tratta di un' ipotesi, che non esclude la possibilità che Guido siasi recato in Francia anche più tardi quando, riconciliati i Visconti con la Chiesa, parve per un istante che, col favore del papa, il re di Francia dovesse sostituire l'imperatore nella signoria delle città lombarde (3).

Dopo il suo arrivo a Parigi Guido da Vigevano non si mosse più dalla Francia, e le altre notizie che si hanno di lui le dobbiamo al Wickersheimer, il quale ha dedicato al nostro un articolo assai diligente pubblicato nel 1913 nell'*Archiv für Geschichte der Medizin* di Lipsia. Il Wickersheimer ci dà la descrizione di un secondo manoscritto di Guido, esistente nella biblioteca di Chantilly. É quello intitolato « *Liber notabilium* », di cui abbiamo fatto cenno innanzi, ed è dell'anno 1345. Contiene nei

(1) Questo « *Thesaurus* », che in ordine di tempo è la prima delle opere rimasteci del nostro Guido, forma il ms. lat. n. 11015 della Biblioteca nazionale di Parigi. Vedine il preambolo in WICKERSHEIMER, op. cit., p. 3. Oltre al preambolo, ne pubblicò un'analisi il MONTFAUCON, *Bibl. manuscr.*, II 1011. Da essa risulta ehe l' opera fu divisa in due parti, di cui la prima abbraccia 7 capitoli di carattere medico-sanitario, la seconda è un trattato d' ingegneria militare illustrato da figure di macchine da impiegare nella conquista di Terrasanta.

(2) Op. cit., p. 3 n. 7.

(3) Cfr. H. OTTO, *Zur italienischen Politik Johanns XXII* in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* del R. Istituto Prussiano di Roma, vol. XIV p<sup>a</sup>. 1<sup>a</sup>. p. 189 sg. (1911).

primi sedici fogli delle tavole; seguono poi degli estratti di traduzioni latine delle opere di Galeno e di qualche altro, viene infine un trattato di anatomia, che il Wickersheimer ha pubblicato per esteso e convenientemente illustrato. Questo trattato è intercalato da 18 figure accompagnate da un testo essai sobrio: di esse le prime 16 mostrano in che modo debba essere sezionato un cadavere e quali organi s' incontrino nel corso dell' autopsia; gli ultimi 2, come il medico debba riconoscere mediante la palpazione lo stato degli organi e tastare il polso dell' ammalato.

Lo stato di guerra che infierisce, mentre scrivo, in Europa non ha permesso l' esame diretto di questa miscellanea e specialmente del trattato di anatomia, a cui i competenti attribuiscono un certo valore nella storia della scienza (1). Non sappiamo se il manoscritto sia autografo o no, nè se le figure disegnate siano della stessa mano che scrisse il testo. A queste e ad altre domande spero si possa rispondere quando, in tempi più tranquilli, si potrà avere sott'occhio il prezioso codice della biblioteca di Chantilly.

Come ho detto, il « *Liber notabilium* » è dell'anno 1345. In esso Guido chiama se stesso « *medicum suprascripti regis* (Filippo VI) *atque consortis eius domine Johanne regine.* Guido, dunque, aveva progredito; non più medico soltanto della regina, come del 1335, ma anche del re. Se non che questa seconda qualifica sparisce negli anni successivi, di cui i pochi documenti rimasti lo additano semplicemente *phisicum domine Regine.* I documenti però sono di un certo interesse perchè dimostrano che Guido, oltre ad attendere al suo ufficio di medico, riceveva anche speciali incarichi come persona di fiducia della corte. Ne' conti di tesoreria di Filippo VI di Valois si parla di *magister Guido de Pavia, phisicus domine Regine, missus per dominum Regem apud Remos pro certis negotiis* ecc. (11 ottobre 1346). Guido è nominato in un altro conto del 23 giugno 1349 probabilmente relativo ad un analogo incarico,

(1) WICKERSHEIMER, op. cit., p. 12 sg. — P. FOURNIER in *Le Moyen Age,* nov.-déc. 1913 p. 459.

e compare l'ultima volta negli stessi registri il 31 luglio 1349 per un mandato di cento fiorini *de denariis coffrorum Regis pro certis negociis medicinalibus sibi per dominos Regem et Reginam iniunctis faciendis* (1).

Guido da Vigevano non dev'essere sopravvisuto a lungo a quest'ultima data. Se fosse attendibile la notizia lasciataci dal Promis che Guido nacque probabilmente circa l'anno 1370, nel 1449 avrebbe avuto la grave età di 79 anni. Ma su questo come su altri punti della biografia di Guido bisogna fare qualche riserva. La sua vita è ancora una nebulosa piena di oscurità ed incertezze. Auguriamoci che maggiori e più fortunate ricerche ci permettano di ricostruire una figura che per tanti rispetti si raccomanda alla nostra attenzione di studiosi.

G. ROMANO.

(1) JULES VIARD, *Les journaux du Trésor de Philippe VI de Valois*, n. 284 p. 71; n. 1455 p. 268-269, n. 2139 p. 374, Paris, Imprimerie nationale, 1899, cit. dal WICKERSHEIMER, op. cit., p. 4.

**Postilla.** — La memorietta su *Guido da Vigevano* compresa in questo fascicolo era già da tempo stampata quando ho potuto avere notizia dell'articolo di E. BERGER: *Guy de Vigevano et Philippe de Valois* in *Journal des Savants*, janvier 1914. Tornerò sull'argomento nel prossimo numero del *Bollettino*.

G. R.